

Charles Dickens

## David Copperfield 1849-1850

*“Il ricordo di quella vita è carico di così tanto dolore, di così tanta sofferenza mentale e mancanza di speranza, che non ho mai avuto il coraggio di calcolare per quanto tempo la condussi.*

Nel romanzo sociale dello scrittore Charles Dickens (1812) sono visibili i processi in atto nell’Inghilterra della regina Vittoria<sup>1</sup>, il rapidissimo sviluppo industriale e le trasformazioni tecnologiche che mutarono profondamente la società inglese.

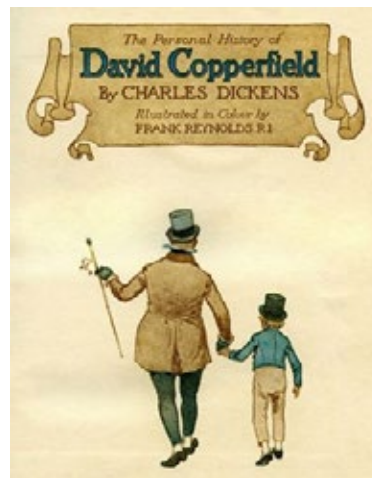
David Copperfield, l’opera più famosa di Dickens, riflette questi cambiamenti mostrandone il lato oscuro, cioè lo sfruttamento dei bambini e dei soggetti più deboli, l’utilitarismo che domina il sistema economico-sociale.

Nasce dall’esperienza autobiografica dell’autore che, a dodici anni, fu costretto ad abbandonare gli studi per lavorare in una fabbrica di scarpe. Racconta l’esperienza di formazione di David, orfano di padre già alla nascita. La madre Clara si risposa con un uomo insensibile e tirannico

che picchia il bambino per ogni più piccola mancanza, poi lo spedisce nel collegio di Salem House. Alla morte della madre David deve lasciare il collegio e va a lavorare presso una ditta di vini. Iniziano le sue peripezie. Fugge da Londra, si reca presso una zia materna che lo mantiene agli studi, va ad abitare presso l’avvocato Wickfield e diventa amico della figlia, Agnes. Nello studio legale presso cui fa pratica conosce Dora, la figlia del titolare e la sposa ma la giovane si ammala gravemente dopo breve tempo e David trova conforto e sostegno in Agnes. Dora muore, dopo aver benedetto l’unione di David e Agnes.

L’intreccio è complesso, molti personaggi animano la storia, buoni e cattivi. David si trova ad affrontare intrighi, dure prove, a sperimentare la malvagità dei suoi simili, a riconoscerne la generosità e i pregi, a fare delle scelte. Impara a vivere e diventa un uomo.

Il romanzo è un’autobiografia immaginaria: il protagonista racconta in prima persona le proprie vicende attraverso una descrizione realistica e minuziosa di ambienti e personaggi. Possiede le caratteristiche tipiche della narrativa inglese del tempo: “da un lato la rappresentazione della realtà quotidiana ed il rifiuto dell’eroico (una tendenza tradizionale della letteratura inglese); dall’altra il fine umorismo, che sa tratteggiare una galleria saporosa di ritratti, di personaggi caratteristici, colti spesso nei lor aspetti caricaturali e grotteschi, e si esprime in forme bonariamente conversevoli”<sup>2</sup>.



<sup>1</sup> La regina Vittoria regnò dal 1837 al 1901.

<sup>2</sup> Baldi-Giusso-Razetti-Zaccaria, I classici nostri contemporanei, vol.5.2, pag.126, Paravia, Milano 2016.